



TOOLKIT
per la tutela dei lavoratori immigrati entrati in Italia con
decreto flussi e
datore di lavoro irreperibile/indisponibile
a definire il contratto di soggiorno.

FASE 1

Al momento dell'**arrivo in Italia**, il lavoratore che ha fatto?

- 1) Si è recato in Prefettura entro gli 8 giorni?
- 2) Il datore di lavoro che gli ha fatto la richiesta è disponibile o indisponibile a definire il contratto di lavoro?
- 3) L'ha mai incontrato?
- 4) Ha lavorato o sta lavorando per lui?
- 5) Non l'ha mai visto/incontrato?

Quale tipologia di **visto** ha il lavoratore?

- 1) Lavoro *stagionale* (che di solito ha una durata di *9 mesi* dopo i quali il lavoratore deve rientrare nel suo paese)?
- 2) Lavoro subordinato (per il quale, stipulato il contratto di lavoro e rilasciatogli il soggiorno per visto, il lavoratore può anche *rimanere in Italia*)?

Qual è la **storia** del lavoratore?

- 1) Quali motivi hanno spinto il lavoratore a lasciare il suo paese?
- 2) Come ha avuto accesso alla procedura del decreto flussi: (amici, parenti, business man, usurai, trafficanti)?
- 3) Quanto ha pagato?
- 4) Si è indebitato con le banche? Con i trafficanti? Quanto deve restituire al "connection man"?
- 5) Ha venduto casa, terreni, ecc?

Tenere traccia della storia del lavoratore averne la *memoria* sia per la procedura di cui a seguire, e/o per eventuale procedura di richiesta di protezione internazionale.

FASE 2

Nel caso dell'indisponibilità del datore di lavoro che ha fatto la domanda del decreto flussi e/o nel caso il lavoratore avesse la possibilità di lavorare e stipulare un contratto di lavoro con **nuovo datore di lavoro**, iniziamo la procedura seguente:

- 1) Prendere **Procura avvocato o delega dell'associazione**;
- 2) Inoltrare "**Dichiarazione di presenza**" ([qui il documento fac simile](#)),
 - entro 8 giorni dall'ingresso del lavoratore oppure
 - entro la scadenza del visto,da inviare alla prefettura dove il lavoratore ha il domicilio (in questa fase è sufficiente anche solo l'autodichiarazione di domicilio) e alla prefettura dove ha chiesto il visto
- 3) Stampare le **ricevute della pec inviata**, avvenuta consegna e accettazione istanza e ricevute, consegnarne una copia al lavoratore.

Con la Copia dell'istanza inviata e le ricevute:

- 4) Compilare il **kit postale** per primo rilascio permesso di soggiorno per lavoro subordinato
- 5) Depositarla alla posta con inserita la dichiarazione di presenza inviata in prefettura.
- 6) La posta rilascia **l'assicurata con l'appuntamento in questura o al commissariato competente**.

Con la ricevuta del kit postale si può stipulare il contratto di lavoro (con datore di lavoro diverso da quello che ha fatto il decreto flussi), **il contratto di casa, l'iscrizione al centro per l'impiego ecc.**

FASE 3

Supponiamo che il lavoratore riesca a stipulare il contratto di lavoro, il lavoratore si presenterà in questura o al commissariato con il nuovo contratto di lavoro per chiedere il permesso di soggiorno per lavoro subordinato.

La questura potrebbe rilasciare un pds per lavoro subordinato, oppure chiederà integrazioni quali idoneità alloggiativa, contratto di soggiorno, residenza.

Nel frattempo la prefettura:

- a) potrebbe aver verificato l'indisponibilità del datore di lavoro o potrebbe convocare il datore di lavoro ed il lavoratore;
- b) potrebbe verificare il subentro di un nuovo datore di lavoro e convocare quest'ultimo.
- c) Potrebbe revocare il visto d'ingresso o potrebbe non rispondere proprio!

Su questo dobbiamo monitorare ed essere pronti, a tempo giuridicamente opportuno (30 o 60 giorni), ad inviare solleciti, memorie, diffide. E ovviamente ad impugnare eventuale revoca del visto.

In ogni caso, in tutto questo tempo che potrebbe andare dai 3 ai 12 mesi, il lavoratore avrà avuto la possibilità di lavorare, stipulare contratto di lavoro e magari di casa, e di dimostrare la sua integrazione sul territorio.

La presenza sul territorio, l'attività lavorativa svolta, la presenza di un contratto di locazione, le relazioni create sul territorio saranno elementi da tenere in considerazione nel caso in cui fosse necessario presentare **ricorso contro una eventuale espulsione o contro una ipotetica revoca** del visto.

Da ultimo, ma non meno importante, la memoria sarà indispensabile in tutte quelle situazioni in cui i lavoratori truffati siano anche nelle condizioni di dover chiedere protezione internazionale. Sappiamo che spesso i lavoratori non solo arrivano in Italia e non riescono a chiedere il permesso per lavoro per indisponibilità o assenza del datore di lavoro, ma spesso sono anche vittime di sfruttamento lavorativo non in regola finalizzato al pagamento di grossi debiti contratti per intraprendere la strada del decreto flussi.

Dall'analisi individuale delle situazioni di ciascuna persona sarà necessario evincere se ci troviamo di fronte a potenziali titolari di protezione internazionale.

[Consulta la nostra rete degli sportelli nel territorio nazionale.](#)

Entra a far parte della rete: scrivi a info@percambiarelordinedellecose.eu